

# La Città: valore e misura del nostro tempo

**Grazia Dormiente** - Associazione "Giorgio La Pira -Spes contra spem" Pozzallo -

Va ripensata la visione lapiriana sul *valore della città*, casa comune da tutelare, abbozzo e prefigurazione della città celeste, dimora della memoria e della speranza, cui La Pira ha legato la sua *geografia della grazia*, irradiantesi tra terra e cielo ed inglobante popoli e nazioni. A lui si deve l'intuizione della *cultura della città*, misura e segno del cammino di costruzione e di perfezionamento che va dalla persona, allo stato e alla comunità sopranazionale.<sup>1</sup> Si ripresenta, così, il principio che aveva già ispirato il progetto costituzionale:

*la persona umana ha una sua libertà interiore e si esprime in tante comunità che sono come dei cerchi concentrici, che partono dall'uomo, passano per la famiglia, si integrano nella città, nella nazione e raggiungono l'intera famiglia delle nazioni: la persona che si espande. Mi ricordo che questa tesi fra noi (Dossetti, Moro etc.) la troviamo in un bellissimo progetto di Mounier<sup>2</sup>.*

La difesa della persona, con la sua libertà e con tutto ciò che è necessario perché ci sia un autentico sviluppo sociale, guidò La Pira nel suo mandato politico-amministrativo, consegnandoci l'essenza della comunità che fa contesto con la persona e la integra.<sup>3</sup> La Pira, come i personalisti comunitari, vede nella città una tappa fondamentale del cammino ascensionale della persona umana. «La città gli pareva molto più bella della campagna, un'aggiunta, un'integrazione, la partecipazione dell'uomo alla creazione», ha ricordato Fioretta Mazzei.<sup>4</sup>

La funzione centrale della città - ha commentato Carlo Maria Martini - è intesa da La Pira, come «metafora, trascrizione, documento vivente della storia e della civiltà umana nonché come "casa", domicilio, humus della persona umana e non già museo di reliquie. In questo senso, assumono valore di simbolo la casa, l'officina, l'ospedale, la scuola e la cattedrale.»<sup>5</sup>

<sup>1</sup> G. FROSINI, *Babele o Gerusalemme*, Per una teologia della città, Ed. Paoline 1992

<sup>2</sup> G. LA PIRA, *Discorso agli studenti di Architettura*, in AA.VV., *La Pira, il suo tempo, i suoi amici 1926-1977*, Edizioni Polistampa, Firenze 1998, p.25. Cf. E. MASSERONI, *Laici cristiani: tra identità e nuove sfide*, Ed. Paoline, Milano 2004, p.48

<sup>3</sup> G. LA PIRA, *La città celeste e la città di pietra*, pubblicato in "La Badia", periodico della Fondazione La Pira, Firenze 1960. Cf., *I cristiani di fronte al potere. Strumento internazionale per un lavoro teologico Communio*, Numero 75, marzo-aprile 1984, JacaBook, p.88 e ss.

<sup>4</sup> F. MAZZEI, *La Pira. Cose viste e ascoltate*, p.31

<sup>5</sup> C.M. MARTINI, *Commemorazione di Giorgio La Pira*, in *Aggiornamenti sociali* 4 ( aprile 2004)

Le città sono vive asseriva La Pira, poiché *non sono cumuli occasionali di pietre* slegate fra loro, ma realtà organiche e armoniose, con un loro principio ispiratore e un'anima che le vivifica e le unifica nella loro complessità. Il degrado urbano ed umano sempre più evidente delle città del nostro tempo, dove proliferano le spirali innescate dalle ingannevoli strategie del consenso e dall'imperante società edonistica, spingono a ripensare alla sensibilità ecologica lapiriana, sottesa al corollario del principio personalista.<sup>6</sup> In effetti, morti i soffocanti totalitarismi e superato il *crinale apocalittico* del pericolo atomico,<sup>7</sup> simili si annunciano, e non solo metaforicamente, le emergenze della catastrofe ambientale, la demoralizzazione politica e la pervasiva logica disumana della società. Si manifesta, pertanto, in tutta la sua portata la *conversione ecologica*<sup>8</sup>, orientata al bene autentico della persona umana ed al vero bene comune. «Nella città e per la città La Pira ha speso la parte migliore di se stesso - come ha asserito Giordano Frosini aggiungendo che - a distanza di tempo, nessuna difficoltà a riconoscere in lui uno dei migliori teorici, teologi e filosofi della città.»<sup>9</sup>

«Non case ma città» fu il significativo motto di La Pira all'inaugurazione della città – satellite dell'Isolotto, importante realizzazione di edilizia pubblica, relativa al cosiddetto piano Ina-Casa di Fanfani che interessò tutto il territorio nazionale.<sup>10</sup> Le case dell'Isolotto furono in gran parte destinate agli immigrati, provenienti soprattutto dal Meridione italiano, una condizione che in un certo senso aveva sperimentato lo stesso La Pira arrivando a Firenze nel 1925, quando aveva seguito il professore Emilio Betti, relatore della sua tesi di

---

<sup>6</sup> «La crisi del nostro tempo – che è una crisi di sproporzione e di dismisura rispetto a ciò che è veramente umano – ci fornisce la prova del valore, diciamo così, terapeutico e risolutivo che in ordine ad essa la città possiede. Come è stato felicemente detto, infatti, la crisi del tempo nostro può essere definita come sradicamento della persona dal contesto organico della città. Ebbene: questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico, della persona nella città in cui essa è nata e nella cui storia e nella cui tradizione essa è organicamente inserita. Brano tratto dal testo del discorso inaugurale tenuto da Giorgio La Pira al *Convegno dei Sindaci delle Capitali di tutto il mondo* svoltosi a Firenze nell'ottobre 1955. Cf. G. LA PIRA, *Le città sono vive*, Editrice La Scuola, Brescia 1978, p.37; G. LA PIRA, *Il valore di Firenze e delle città*, in *Quaderni della Fondazione La Pira- La Badia*, n.3 -5 novembre 1979, p.20

<sup>7</sup> Nell'espressione «crinale apocalittico», secondo La Pira, erano presenti quattro potenziali esplosivi di terrificante potenza distruttiva: la minaccia nucleare, la fame, lo sviluppo demografico, la collera dei poveri.

<sup>8</sup> Giovanni Paolo II si è soffermato più volte sui temi della salvaguardia del creato. I suoi interventi ne hanno approfondito la dimensione pratica - come esigenza di una “conversione ecologica”, necessaria a scongiurare la catastrofe ecologica (discorso del 18.1.2001) - ma anche il momento teologico, invitando a cogliere la gloria di Dio manifestata nella creazione (discorso del 26.1.2000).

<sup>9</sup> G. FROSINI, *Dalla persona alla città*, in *Prospettive*, foglio di collegamento degli amici della «Vela» e del «Cimone», Semestrale n.114 – Anno XXXIV -2° Semestre 2002, p.54. Si veda dello stesso autore, *E' l'ora della città*, Edizione «La Vita» Pistoia, 2006

<sup>10</sup> S. BERNINI, «Non Case ma città»: *La Pira e l'isolotto a Firenze*, in *La grande ricostruzione: il piano In a-Casa e l'Italia degli anni '50*, di Paola Di Biagi (ed.), Donzelli Editore Roma 2001, p. 413

laurea, trasferito da Messina all'Università di Firenze.<sup>11</sup> Il discorso pronunciato nel novembre 1954 da Giorgio La Pira, allora sindaco di Firenze, al momento della consegna delle prime abitazioni agli inquilini è da rileggere come esempio attraverso il quale ripensare alla costruzione di una società solidale, intrisa di valori sociali, culturali e religiosi da mediare anche in ambito ecologico. Dal progetto alla realizzazione è rintracciabile pure il fondamentale impegno etico profuso da La Pira. Egli, infatti, puntualizzava la *preziosità* delle risorse su cui fondare l'equità generazionale, precisata dai legami familiari e dell'analogia tra *casa e città* <sup>12</sup>:

*Amatela questa città come parte integrante, per così dire, della vostra personalità. Voi siete piantati in essa e in essa saranno piantate le generazioni future che avranno in voi radice. È un patrimonio prezioso che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato ed accresciuto, alle generazioni che verranno.*<sup>13</sup>

Ribadiva, poi, il forte nesso tra divino ed umano, evidenziando quanto siano influenti gli stili di vita per assicurare la vocazione iscritta in ciascuna città e saperne intuire il mistero dei segni visibili ed invisibili:

*.... Ogni città racchiude in sé una vocazione ed un mistero: voi lo sapete: ognuna di esse è da Dio custodita con un angelo custode, come avviene per ciascuna vita umana. Ognuna di esse è nel tempo una immagine lontana ma vera della città eterna... Amatela, quindi, come si ama la casa comune destinata a noi ed ai nostri figli.*<sup>14</sup>

E continuando, esortava a tutelare gli spazi pubblici attraverso una responsabile custodia ed una funzionale fruizione, per esaltarne bellezza ed armonia:

*Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole; curatene con amore, sempre infiorandoli ed illuminandoli, i tabernacoli della Madonna, che saranno in essa costruiti; fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito.*<sup>15</sup>

Con sollecitudine indicava l'esigenza della partecipazione e della fraternità per redigere i capitoli della nuova fioritura della pace:

*Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associata: sentitevi,*

---

<sup>11</sup> M. PRIMICERIO, *La città, le città: orizzonti delle comunità urbane. La testimonianza di La Pira a Firenze*, Relazione tenuta al Convegno di Pesaro 17-19 giugno 2005 e pubblicata in Argomenti 2000- Associazione di Amicizia politica, CENSES -Centro Studi Storici e Sociali

<sup>12</sup> Il riferimento manifesto di La Pira è alla lezione di Leon Battista Alberti «una grande casa per una grande famiglia»

<sup>13</sup> U. DE SIERVO, GIANNI GIOVANNONI, GIORGIO GIOVANNONI (ed.), *Giorgio La Pira sindaco...*,p.482

<sup>14</sup> *Ibid*

<sup>15</sup> *Ibid*

*attraverso di essa, membri della stessa famiglia: non vi siano fra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità, fioriscano in questa città vostra come fiorisce l'ulivo a primavera!*<sup>16</sup>

L' impegno di La Pira, perciò, non era finalizzato solo alla costruzione di case in risposta al fabbisogno abitativo, ma veicolava l'essenziale obiettivo di costruire città umane e umanizzanti, in una parola città dallo sviluppo sostenibile, destinate a favorire civile convivenza e fraterna solidarietà.

L'Isolotto per La Pira costituiva, infatti, «un'organica, armoniosa, vasta, umana città satellite di Firenze», perciò partecipe del messaggio di civiltà della fiorentina città-madre.

*.. Una civiltà che sia il riflesso della civiltà di cui si orna la città madre, Firenze; civiltà cristiana, vertice di bellezza pura, capace di attrarre a sé lo sguardo di ogni altra civiltà non solo in Italia ma in Europa e nel mondo. Dite, giovani, che è un sogno?*

*Sia pure: ma la vera vita è quella di coloro che sanno sognare i più alti ideali e che sanno poi tradurre nella realtà del tempo le cose intraviste nello splendore dell'idea!*<sup>17</sup>

Il sogno che animava la politica di La Pira era la pace mondiale fondata sull'incontro fra le città, testo e segno di valori determinanti non solo l'*urbs* ma soprattutto la *civitas*, città partecipi, quindi, non solo di un territorio ma della vita della collettività. La costruzione delle città-satelliti conferma perciò che La Pira interpretava legittimamente *l'attesa della povera gente* ed era saldamente inserito nel vivo dei problemi del suo tempo.<sup>18</sup>

Grazia Dormiente

*Presidente Associazione "Giorgio La Pira-Spes contra spem"-Pozzallo*

---

<sup>16</sup> U. DE SIERVO, GIANNI GIOVANNONI, GIORGIO GIOVANNONI (ed.), *Giorgio La Pira sindaco...*, p.483

<sup>17</sup> *Ibid*, p.484

<sup>18</sup>Rimane memorabile il discorso che La Pira pronunciò al Consiglio Comunale di Firenze nella seduta del 24 settembre 1954, quando, amareggiato per l'infondatezza del dissenso espresso al suo operato, affermò : "*Signori Consiglieri,[ ....] io ve lo dichiaro con fermezza fraterna ma decisa: voi avete nei miei confronti un solo diritto: quello di negarmi la fiducia! Ma non avete il diritto di dirmi: signor Sindaco, non si interessi delle creature senza lavoro, senza casa, senza assistenza (vecchi, malati, bambini). È il mio dovere fondamentale questo: dovere che non ammette discriminazioni e che mi deriva prima che dalla mia posizione di capo della città - e quindi capo della unica e solidale famiglia cittadina -, dalla mia coscienza di cristiano: c'è qui in gioco la sostanza stessa della Grazia e dell'Evangelo!*" Discorso del Sindaco Giorgio La Pira in U. DE SIERVO, GIANNI GIOVANNONI, GIORGIO GIOVANNONI (ed.), *Giorgio La Pira sindaco...*, p.454